

Lombardia Industria tessile



Antichi saperi. Le «tate asino» portano a valle gli agnelli nati nel periodo estivo, quando i pastori accompagnano i loro greggi in quota, per poi scendere dopo alcuni mesi

Parte da Bergamo il progetto di valorizzazione della lana

L'iniziativa. In regione ci sono quasi 120mila pecore, destinate soprattutto alla produzione casearia ma la tosatura degli animali permetterebbe un riutilizzo di questo materiale naturale al 100% tracciabile

Giulia Crivelli

Forse è solo una coincidenza, ma andrebbe usata al meglio. Parliamo di Bergamo e Brescia capitale della cultura 2023, con eventi partiti quasi in concomitanza con la presentazione di un bellissimo progetto, «Tramando s'innova», che riguarda il mondo dell'agricoltura, della pastorizia e degli antichi mestieri ai quali sarebbe vantaggioso per tutti dare una maggiore valorizzazione. Il progetto è stato presentato alla fine del mese scorso a Gandino (Bergamo) ed è strettamente legato alla sostenibilità sociale e soprattutto ambientale. Ovvero al futuro di tutti e in particolare dei giovani. Tramando s'innova punta a promuovere il percorso di trasformazione della lana di pecora al 100% italiana da rifiuto speciale a risorsa e può contare sul finanziamento di Regione Lombardia e Regione Sardegna, mediante fondi Psr (programmi di sviluppo rurale) per la cooperazione tra Gal, acronimo di gruppo di azione locale, un termine che non deve in alcun modo allarmare. I Gal sono partenariati composti da rappresentanti di interessi socio-economici sia pubblici che privati di un territorio, da qui l'aggettivo locale. Dell'emergenza ambientale legata alla lana, che forse in pochi conoscono, si confrontano da tempo il Gal Barigadu-Guilcer (Oristano), il Gal



Dai pascoli alla moda. La provincia di Bergamo è quella che il maggior numero di allevamenti di ovini (1.145), con oltre 40mila pecore



Valle Seriana e dei Laghi bergamaschi, il Gal Quattro Parchi Lecco-Brianza, l'Agenzia Lane d'Italia e l'Istituto per la bioeconomia (Ibe) del Cnr. In Italia, la lana di 8 milioni di pecore, allevate più per fini caseari e produzione di carne che di tessitura, è pressoché inutilizzata. Gli allevatori non sanno come utilizzare la lana cosiddetta *sucida*, quella appena tosata e che deve ancora essere sottoposta a lavaggio, a causa della mancanza di centri di lavaggio di piccoli e medi quantitativi. Alcuni provano a conservarla mentre altri sono costretti a smaltirla e a pagare per farlo. Il motivo? La normativa considera la lana sucida un rifiuto speciale e, senza la disponibilità di un impianto di lavaggio, il teorico circuito virtuoso della gestione lana è interrotto. Eppure la

lana sucida, una volta lavata, presenta importanti punti di forza: ha buone caratteristiche tecniche e il suo utilizzo permetterebbe di costruire una filiera interamente tracciabile sul territorio nazionale. Solo le regioni del Nord contano 460mila capi ovini che producono circa 1.380 tonnellate di lana. In Lombardia sono censiti 116.300 capi, 78mila dei quali sono allevati da pastori vaganti. Secondo i dati di Coldiretti Bergamo, la provincia di Bergamo, con poco più di 40.500 capi, ha il maggior numero a livello regionale, per un totale di 1.145 allevamenti di ovini. Di questi, 332 allevamenti per 37.547 capi sono per la produzione da carne, 6 allevamenti per 284 capi sono per la produzione di latte, 807 allevamenti per l'autoconsumo. Numeri importanti che dovrebbero essere sfruttati al meglio per far ripartire il settore lanaiolo italiano, anche alla luce del crescente interesse del Tma (tessile-accessorio-moda) per questo materiale, che spesso, ad esempio, le aziende della moda importano dall'Australia.

Nel concreto, Gandino si sta impegnando attivamente per la riapertura di un lavaggio che non solo possa servire la zona, ma che sia anche testimonianza di conoscenza, esperienza e simbolo di competenze lavorative territoriali di un mestiere, come il lavaggio della lana, che diversamente andrebbero perse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fibromialgia, alla Regione fondi per lo studio

Sanità
Tavolo tecnico

Rita Fatiguso

È finita nella storia della musica pop. Nel 2019 Lady Gaga fu costretta a cancellare alcune date del tour europeo a causa della fibromialgia, malattia tutta da mettere a fuoco sulla quale la fama della cantante americana ha contribuito non poco a rilanciare l'attenzione.

Il malessere esiste, spesso è l'unica certezza e chi ne è vittima lo descrive come devastante. Però non si sa bene di che patologia si tratti, a cosa vada ricollegato quel dolore muscolare, specie nei legamenti e nei tendini, che non passa. Si parla, non a caso, di sindrome perché i sintomi clinici sono

presenti in contemporanea, tra questi oltre ai dolori muscolari diffusi, i disturbi del sonno, il colon irritabile, il bruciore nelle parti intime e quella nebbia mentale ormai stranota, accanto alla stanchezza cronica, a causa del cosiddetto long Covid-19.

Giusi Fabio ne soffre da anni, è una signora minuta ed elegante, siciliana di origine ha seguito a Milano il figlio universitario, è vicepresidente dell'Associazione Italiana Sindrome Fibromiologica (Aisf). «Secondo nostre stime soffrono di fibromialgia circa 1,5-2 milioni di italiani. È un disturbo invalidante dice Giusi Fabio -, spesso difficile da dia-

gnosticare, le cause non sono note. Verosimilmente si tratta di una commistione tra fattori genetici e ambientali. Un disagio, finora, senza risposta».

«Siamo in attesa di risposte concrete da parte della Regione Lombardia, con la quale abbiamo interagito in un tavolo tecnico - continua - la legge di bilancio 2022 (comma 972, legge n. 234/21) ha istituito, infatti, nello stato di previsione del ministero della Salute, un Fondo per lo studio, la diagnosi e la cura della fibromialgia con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022. Il decreto 8 luglio 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 14 settembre 2022, ha ripartito la dotazione del Fondo tra tutte le Regioni con l'esclusione delle Province autonome di Trento e di Bolzano».

Quale è la finalità? «Le Regioni devono individuare uno o più centri specializzati, idonei alla diagnosi e alla cura della fibromialgia e in grado di assi-

curare una presa in carico multidisciplinare per la cura dei pazienti. Per la Regione Lombardia sono stati stanziati 854.181 euro».

La Regione ha mosso i primi passi, ma dovrà completare il percorso. «È nata una Commissione tecnica (specialisti e associazioni) per le linee guida utili alla costituzione di centri multidisciplinari per curare i pazienti. La Lombardia - conferma la vicepresidente di Aisf - ha realizzato un sondaggio per identificare i possibili centri destinatari dei fondi a fronte di progetti presentati e relativa rendicontazione, chiedendo lumi sulla gestione dei pazienti. E la Commissione ha redatto e avallato il documento sui centri multidisciplinari che chiediamo di vedere, nel quale si è affrontato anche il tema cruciale della formazione di medici e caregivers».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA MILANO LA COSMESI AFRO
Si chiama Afrolove (nella foto) la nuova linea di prodotti di I Love Riccio, marchio fondato nel 2015 a Milano da Fulvio Tirrico, primo brand

in Italia specializzato nella cura di tutte le tipologie di capelli ricci. I love Riccio ha 3 saloni diretti (2 a Milano, uno a Roma) e 2 n franchising (Torino, Catania). www.ilovericcio.it

Dall'alta moda ai pet, per Directa Plus crescita a due cifre con il grafene

Innovazione
Lomazzo

Chiara Beghelli

Dagli Stati Uniti a Lomazzo: è stato in qualche modo un processo di *reshoring* quello che nel 2014 portato Directa Plus, nata qualche anno prima da un'idea condivisa fra amici in un pub di Nashville, nel polo tecnologico Como Next della cittadina lombarda, dove è poi cresciuta diventando una delle società leader mondiali nella produzione di nanoplastine di grafene. «Sì, abbiamo deciso di tornare in Italia perché qui abbiamo trovato le risorse giuste per la crescita e lo sviluppo della società - racconta il fondatore e ceo Giulio Cesareo, ingegnere che per sviluppare il suo progetto ha lasciato il suo ruolo di ceo in una grande multinazionale statunitense. - Mi riferisco soprattutto alle risorse umane: in Italia ci sono buone scuole, ottimi professori che preparano dei giovani brillanti che non chiedono altro che di poter lavorare su temi tecnologicamente avanzati rimanendo nel nostro Paese. Inoltre, Lomazzo si trova in una posizione strategica per i trasporti, il che ha reso più semplice la distribuzione dei prodotti a livello globale».

A Lomazzo nasce dunque il Graphene Plus (o G+) di Directa Plus, derivato dalla grafite, materiale ampiamente disponibile in natura, ed è prodotto con processi fisici, senza ricorrere alla chimica. Applicabile a vernici, pneumatici, riesce a purificare aria e acqua e ha conquistato anche il tessile-moda, settore nel quale riesce a esprimere al meglio alcune delle sue proprietà: la conducibilità termica, che distribuisce il calore in modo uniforme sul corpo, capacità ignifughe, antivirali e batteriostatiche, che permettono il controllo degli odori. Ne nascono *smart textiles* che saranno sempre più protagonisti del vestire ai tempi del cambiamento climatico: «Se applicato a una T-shirt Graphene Plus permette di dissipare il calore in condizioni climatiche calde, ad esempio sotto forma di stampa, con il nostro Circuito Termico Planare - nota Cesareo - . In un ambiente invernale, invece, la nostra membrana Grafytherm garantisce un ottimo comfort termico anche con uno spessore protettivo minimo. E le proprietà antimicrobiche permettono di ridurre i lavaggi dei capi, risparmiando acqua».

Caratteristiche che stanno trainando le attività e le collaborazioni di Directa Plus, dal 2016 quotata

alla Borsa di Londra: nei giorni di Pitti a Firenze, per esempio, sono stati presentati sia capi per Esercito Sportswear, il marchio commerciale di abbigliamento e accessori dell'Esercito Italiano, sia la prima collezione per pet, esordio mondiale del grafene in questo segmento. In aumento anche le collaborazioni con importanti marchi del tessile italiano, mentre sono già un successo le quelle con Norda per scarpe da trekking e con Oakley: «Stiamo approcciando anche il settore della pelletteria, dove le nostre spalmature permettono di rivoluzionare le performance dei prodotti del lusso, mantenendo una connotazione fashion, con texture molto particolari», aggiunge l'imprenditore, che sottolinea come sia giunto il momento di estendere la presenza di grafene dall'activewear al pret-a-porter: «Offriamo anche delle eleganti fodere che possono essere applicate negli abiti formali, garantendo le stesse prestazioni termiche, antimicrobiche e antistatiche di tutte le nostre tecnologie tessili. E ab-



GIULIO CESAREO
Fondatore, presidente e ceo di Directa Plus, con sede a Lomazzo (Como)

biamo già avuto richieste per articoli in seta impregnata, dove riusciamo a ottenere anche colorazioni particolari», dice Cesareo. Per dimostrare la versatilità di queste applicazioni, Directa Plus ha lanciato la sua Cosmic Collection, una capsula di capi tecnici in grafene, ma di cui fa parte anche un abito battezzato «Naomi» perché indossato dalla supermodel Naomi Campbell durante l'edizione 2021 della Afro Fashion Week a Milano: «Quest'anno presenteremo una maglia termica a manica lunga, funzionale sia per ambienti estivi che invernali». E in attesa di comunicare i dati ufficiali del 2022, - «in aumento a due cifre» - anche il 2023 si annuncia come un anno di importanti sviluppi: «È iniziato con un numero di richieste significativo e prevediamo che i prossimi 24 mesi saranno di grande crescita per il settore del grafene - conclude Cesareo - : le curve che rappresentano lo sviluppo della tecnologia a prezzi accettabili e quella della disponibilità del mercato a utilizzare grandi quantitativi di grafene si stanno per incontrare, sotto la spinta delle grandi supply chains. E ora guardiamo con molto interesse all'Asia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Moda e innovazione.

A sinistra, Naomi Campbell con un abito della Cosmic Collection Directa Plus. Sopra, la grafite da cui si ricava il grafene. Sotto, le scarpe con G+ di Norda

